

non vi sia divario; ma soprattutto qualor si tratti di libro degno di venir tramandato più chiaro e facile alla lettura della posterità. Chi consideri e l'utilità dell'intento, e la serie tutta de' mezzi, con cui dal primo trovamento delle lettere siamo pervenuti all'odierna facilità d'imprimere su mille e mille ben vergati fogli le non più fuggevoli voci, ma salde, e più distintamente scolpite che non si fa co' labbri articolandole, non può per sì egregio artificio non ammirar le forze della mente umana. Ma soverchio sarebbe che io prendessi a divisar i pregi d'un'invenzione già diligentemente spiegata da molti, e lodata eloquentemente a immortal gloria del felice secolo,

il qual non solo trovolla, ma se tant'oltre, che picciol lume ai seguenti di parteciparvi. Io più giormente credo convenirne a lungo dello studio da me recar sì pregevol arte a più ogni dì maggiore. Quanto sia stato, se nol mostra l'opere, darlo l'attesterebbe la posterità. Meglio però fia che quest'arte volga allo stesso fine, imprimere a dir alcuna cosa de' modi, di, per cui l'arte tuttavia. Poichè non potendo io parlar poco amore, se parte di queste mie parole passerà nell'aria, legge, più sollecito renderò miglior estimatore del merito di ogni libro, verrà il